

DALLA FEDE ALLA VIRTÙ: UN CAMMINO CATECHETICO MISTAGOGICO DI DISCERNIMENTO

*João dos Santos Barbosa Neto*¹

Introduzione

Oggi la base fondamentale per la formazione dell'identità dei giovani (la famiglia, la cultura, la religione, le interazioni coi loro coetanei...) si trova in crisi e di conseguenza loro vivono grandi rischi di una vita vuota di senso e di valori profondi. Questo si dà perché nella società «le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure, e così la stessa società non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo».²

In un contesto così confuso nel quale i giovani, pur avendo tutto, non vogliono essere lasciati soli e percepiscono che nella società in cui sono inseriti «vengono a mancare le certezze essenziali, e quindi, il bisogno dei valori torna a farsi sentire»,³ diventa imperativo ritrovare nel loro vissuto il fondamento incrollabile dove fanno l'esperienza dell'amore. Dunque, sembra importante partire dall'esperienza dell'amore personale che coinvolge tutte le dimensioni della propria vita, per riproporla come incontro amoroso con Dio.

Il giovane cristiano è aperto alla spiritualità ed è chiamato nella sua vita a fare una sintesi tra ciò che crede e ciò che vive. La fede (ciò che crede) non può essere qualcosa di aereo, ma è incarnata, tocca il vissuto della persona; la virtù (ciò che vive), non è un "*habitus*" ma richiede uno sforzo personale verso un determinato tipo di atteggiamento.

In questa situazione vitale diventa essenziale un buon discernimento in quanto «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali a partire da quella sullo stato di vita».⁴

¹ João DOS SANTOS BARBOSA NETO, Università Pontificia Salesiana, Roma.

² Z. BAUMAN, *Vita liquida*, Laterza, Bari 2009, VII.

³ BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni* (21 gennaio 2008), in *Insegnamenti di Benedetto XVI. 2008*, vol. I, LEV, Città del Vaticano 2009, 117.

⁴ R. SALA, *Invito alla lettura dei Lineamenta*, in ID. (ed.), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, Elledici, Leumann (To) 2017, 11.

Così lui potrà realizzarsi pienamente, maturando le sue convinzioni cristiane lungo il corso della vita.

1. L'educazione alla libertà per una vita virtuosa

Il processo educativo ha un rilevante e significativo valore nella formazione del senso di una vita piena che si svela a partire dall'incontro con Cristo. Ora, è necessario partire dalla propria persona per poi attivare i mezzi educativi che possono raggiungere queste attese affinché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, educando la persona a partire dalla sua libertà e dalla sua capacità di amare.⁵

L'educatore dovrà affiancarsi all'educando e, mentre interpreta il progetto di Dio, aiutarlo a svilupparsi camminando insieme. L'educatore è conscio di doverlo affascinare per trascinarlo nella via della verità, dinanzi alla non voglia dell'altro, avrà un grande rischio di fallire. Dunque il vero educatore è quello capace di suscitare negli studenti il «desiderio di essere sé stessi, andando alla ricerca, dentro di sé, del disegno inscritto nel mistero della loro vita. Educare è portare a scoprire il dono d'amore posto nel cuore di ciascuno, dono che è progetto e chiamata».⁶

La persona deve rispondere a questa chiamata sublime di essere sé stessa assumendo con responsabilità le proprie scelte. Nel caso che questo non avvenga, la persona si rivela immatura dal momento che «non riesce, a raggiungere il senso della sicurezza decisionale, perché non vede sé stessa come punto di riferimento delle proprie azioni».⁷

Di fronte alla libertà della persona l'educatore svolgerà il ruolo di un maestro che la conduce a diventare se stessa nel rispetto di ciò che è, accompagnando, accogliendo, sostenendo e proponendo quando giudica necessario.⁸ Lo scopo è quello di fare emergere una persona matura, con un'adeguata «capacità di comprensione del proprio essere nei suoi diversi aspetti e caratteristiche».⁹

La progressiva maturazione della persona la porta verso l'essenza della propria personalità, vale a dire «l'unità e l'integrità dell'uomo, cioè la corrispondenza effettiva e concreta tra un'intenzione interiore e una vita esteriore».¹⁰ Dunque, nonostante la personalità sia in un continuo sviluppo nel profondo dell'essere nella persona, questa si dimostrerà matura quando raggiungerà un vissuto che risponda responsabilmente in ogni vicenda della vita.

⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Visita Pastorale a Verona: Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale* (19 ottobre 2006), in *Insegnamenti di Benedetto XVI. 2006*, vol. II, LEV, Città del Vaticano 2007, 473.

⁶ P. BIGNARDI, *Il senso dell'educazione*, AVE, Roma 2011, 45.

⁷ G. CIONCHI, *Catechisti oggi*, Elledici, Leumann (To) 1999, 109.

⁸ Cfr. P. BIGNARDI, *Il senso dell'educazione*, cit., 44.

⁹ G. CIONCHI, *Catechisti oggi*, cit., 107.

¹⁰ A. CASOLE, *Persona e personalità. La responsabilità della relazione*, in M. SIGNORE - G.L. BRENA (edd.), *Libertà e responsabilità del vivere*, Messaggero, Padova 2011, 113.

In questo punto si trova la possibilità della vita cristiana, che emerge dalla scelta libera e responsabile, compiuta dalla persona che abbraccia con tutto il suo essere la vita di Gesù. Questa vita è capace di portare l'uomo a quell'autentica vita che è chiamato a vivere, in cui realizzassi pienamente.

Tuttavia, si fa necessario un processo educativo, affinché la persona acquisti gradualmente maggior conoscenza della fede assunta. Da questa consapevolezza rafforzerà la sua capacità di prendere le decisioni fondamentali in modo da «ordinare la passione e guidare la condotta secondo la ragione e la fede».¹¹

La persona plasmata dall'incontro trasformativo con Cristo accede a una vita vera e virtuosa, perché desidera e pratica il bene. La virtù allora «istruisce il soggetto morale sul proprio agire dall'interno, a partire dalla sua esperienza nel divenire una persona buona capacitandola nel compiere il bene che da sé lo individua, lo sceglie, lo decide e lo pratica».¹²

Così la persona non fa più certe cose perché le conviene, ma perché soddisfano un criterio di valore che riconosce come vero e come portatore di felicità. In questo modo si raggiunge la virtù con la quale «il soggetto non può non interiorizzare il bene, perché questa implica un'educazione della mente, del cuore e dell'agire che, come si suol dire, porta il soggetto a plasmare il proprio intimo in modo tale da renderlo buono e quindi da riconoscere per connaturalità il bene da farsi».¹³

La virtù, allora, è la «disposizione positiva nei confronti del bene, una connaturalità che lo fa apparire come il bene più vero»,¹⁴ che la persona è desiderosa di realizzare. In questo modo, la progressiva perseveranza nella vita virtuosa concede alla persona una maggior comprensione della libertà, della padronanza di sé, della conoscenza del bene e nel dominio della volontà sui suoi atti.¹⁵

2. Catechesi mistagogica: l'incontro che genera impegno

Oltre la buona volontà della persona affascinata da Cristo, la Chiesa intende necessario proporre un'azione per «maturare la fede iniziale e educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo».¹⁶ Quest'azione risponde al nome di catechesi, che ha lo scopo di «accompagnare quanti hanno accolto la chiamata del Signore a diventare giorno dopo giorno discepoli suoi».¹⁷

L'itinerario di questo accompagnamento copre tutte le dimensioni della persona e non ha una scadenza precisa perché deve, con il passare del tempo, consolidare le

¹¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1804.

¹² P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Dehoniane, Bologna 2016, 237.

¹³ P. CARLOTTI, *La virtù e la sua etica*, Elledici, Leumann (To) 2011, 39.

¹⁴ G. GATTI, *Ma le virtù sono ancora di moda?*, Elledici, Leumann (To) 2004, 4-5.

¹⁵ Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1731-1734.

¹⁶ CT, n. 19.

¹⁷ P. BIGNARDI, *Il senso dell'educazione*, cit., 88.

convinzioni e ordinare gli atteggiamenti personali a quelli di Cristo. La Chiesa conferma questa idea quando dice che la catechesi deve abbracciare tutta la «vita di fede lungo tutto l'arco di vita dell'uomo, sino al totale dispiegamento della verità rivelata e al suo inserimento nella vita dell'uomo».¹⁸

In questo modo l'accompagnamento e l'istruzione dispensati dal catechista sono destinati alla «crescita personale, libera, interiorizzata, al servizio di un valido progetto esistenziale, aperto ai valori e capace di discernimento critico».¹⁹ Purtroppo, il lavoro di insegnamento rimane spesso nella dimensione intellettuale della persona e, poiché non tocca il cuore, la stessa persona non si sente totalmente coinvolta e inserita nel piano amoroso di Dio.

La persona sa che Dio la ama, ma non riesce a sentire questo amore nella propria vita e nel vissuto quotidiano. La fede diventa una filosofia di vita, una idea oppure un traguardo di benessere, ma non un elemento di trasformazione di vita e generatore di speranza. Allora nasce l'urgenza di giungere alla centralità della persona, di qualcosa che sia capace di raggiungere il suo cuore, per poter avere accesso al suo essere. È necessario che dopo l'insegnamento dottrinale, la persona sia introdotta nel mistero celebrato, «alla purificazione, all'orazione contemplativa, all'unione nuziale e alla trasformazione amorosa in Dio».²⁰

Il catechista è chiamato ad agire non solo come annunciatore, ma come maestro di vita, che dopo aver presentato il Cristo, fa in modo di promuovere l'incontro personale tra il fedele e Lui. Da questo incontro gli orizzonti della persona si aprono al senso di pienezza e di totalità, e non parlerà di Dio ma a Dio con il quale si sente in comunione e in dialogo.²¹ La catechesi allora diventerà mistagogica, cioè scuola di vita e di spiritualità, poiché sarà centrata sulla comprensione spirituale del mistero celebrato, incentrata sulla liturgia e finalizzata a un vissuto coerente e unitario della fede.²² Il catechista svolgerà il ruolo di accompagnatore mistagogico, prenderà «i fedeli per mano, condurrà a una esperienza concreta del rito e, attraverso il rito, lo metterà in contatto con Cristo».²³

Senza dubbio è un itinerario impegnativo, ma molto fecondo all'interno della vita del fedele, che si relazionerà di modo più intimo con ciò che crede. Un altro elemento fondamentale che la catechesi mistagogica non si può permettere di scordare è quel permanente richiamo ai fedeli «sulla necessità di conoscere la Scrittura per crescere nell'amore di Cristo».²⁴

Introdurre la persona alla lettura continua della Scrittura favorirà la grazia di unità attraverso il collegamento e l'interdipendenza tra la vita, il mistero celebrato e

¹⁸ DCG, n. 30.

¹⁹ E. ALBERICH, *La catechesi della Chiesa*, Elledici, Leumann (To) 1992, 100.

²⁰ G.G. PESENTI, *Mistagogia*, in L. BORIello et al. (edd.), *Dizionario di mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, 822.

²¹ Cfr. Z. TRENTI, *Educare alla fede*, Elledici, Leumann (To) 2000, 137-139.

²² Cfr. F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006, 21-22.

²³ F. CACUCCI, *XXIV Congresso Eucaristico Nazionale. Linee teologico-pastorali per una Catechesi Mistagogica sulla Domenica*, EDB, Bologna 2008, 9.

²⁴ VD, n. 72.

la Storia della Salvezza. Per questo è importante dare spazio alla Scrittura nell'incontro catechetico, presentarla nel contesto della storia della salvezza e in questo modo riscoprirli nella liturgia, nelle formule sacramentali e nell'omelia affinché la persona possa entrare in consapevole comunione con tutto quello che è celebrato.²⁵

L'intimità con la Parola fornisce «ai fedeli un incontro con Gesù Cristo che si dà nella realtà della propria persona, capace di penetrare le dimensioni più profonde della vita».²⁶ Così la persona ricolma di speranza legge le situazioni della vita nella prospettiva biblica, risponde a questo ascolto con la fede e coglie i segni dell'azione continua e provvidente di Dio nella sua storia.

3. Verso il discernimento maturo e responsabile

La progressiva comprensione del mistero rende la persona più responsabile nella formazione della propria personalità, costruendosi in base al rapporto con Cristo, e nelle sue scelte fondamentali. In questo modo, cerca di affermare i valori, unire domande e risposte, liberare desideri e sentimenti, decidendo ogni volta l'autenticità della propria vita e delle proprie convinzioni.²⁷

La persona in comunione con Cristo, scopre in lui stesso il senso della propria vita, quale fondamento sicuro per costruirsi. Tuttavia, «la perdita di identità collegata a una rappresentazione errata della persona e la perdita di una presenza sociale radicata nella realtà»,²⁸ provocano confusione nella persona e impediscono il processo di distinzione tra quello che è coerente con il senso di vita proposto da Cristo e ciò che non lo è.

Allora si rende necessario attivare modalità che aiutino la persona a riconoscere nelle situazioni di decisione l'opzione che corrisponda al proprio stile di vita. Quindi, si dà avvio all'esercizio di discernimento con il quale la persona può «prendere decisioni e orientare le proprie azioni in situazioni di incertezza e di fronte a spinte interiori contrastanti».²⁹

Il discernimento collabora nel continuo divenire della persona perché sviluppa «la capacità degli esseri umani di porsi in un atteggiamento di ricerca di fronte alle cose della vita, poi la capacità di saper valutare cose, persone, situazioni e, infine, di

²⁵ Cfr. F. CACUCCI, *Catechesi, liturgia e vita. Una proposta pastorale*, EDB, Bologna 2000, 31-32.

²⁶ J.S. BARBOSA NETO, *Princípios para ações da pastoral e animação bíblica*, in *Revista de Catequese* 39 (2016) 147, 51. «Aos fiéis um encontro com Jesus Cristo que se dá na realidade da pessoa, capaz de penetrar as dimensões mais profundas da vida».

²⁷ Cfr. J.L. MORAL, *Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo*, LAS, Roma 2017, 153-154.

²⁸ SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Documento finale pre-sinodale dei giovani*, LEV, Città del Vaticano 2018, 5.

²⁹ SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, in R. SALA (ed.), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, Elledici, Leumann (To) 2017, 43.

saper scegliere il risultato del proprio discernimento».³⁰ Questo atteggiamento lo fa più consapevole di sé stesso e pertanto più libero e autonomo per orientare e condurre la propria vita verso l'adempimento di quel senso vitale.

Questo può avvenire mediante la capacità della persona di compiere le sue scelte in conformità con i profondi orientamenti che la identificano e la unificano in quanto persona. In tale modo, «il discernimento è il senso interiore delle cose, la pronta e vigile capacità di capire e scegliere ciò che è bene in ogni situazione»³¹ e così, in modo graduale, matura la consapevolezza di se stesso.

Il processo di discernimento allora sarà finalizzato alla vita di integrità, cioè a una vita più autentica e coerente nella quale la persona sia «attenta ai segni della presenza di Dio e capace di riconoscerne la voce nella concretezza della vita quotidiana».³² Per raggiungere tale scopo Papa Francesco suggerisce tre importanti passi che qualificano il processo di discernimento: riconoscere, interpretare e scegliere.³³

Il riconoscere riguarda la capacità della persona di nominare senza giudicare tutti gli effetti che gli avvenimenti (passioni, tristezza, speranza, paura, gioia, ecc.) provocano nella vita.³⁴ A questo scopo è fondamentale ascoltare la Parola del Signore per aprirsi, mettersi in relazione con Lui, farla risuonare in tutte le dimensioni della vita³⁵ e così riconoscere e identificare la sua presenza che non manca mai.

L'interpretare è l'esercizio di «cogliere l'origine e il senso dei desideri e delle emozioni, in un confronto onesto, alla luce della Parola, anche con le esigenze morali della vita».³⁶ Dall'ascolto profondo della Parola nasce la fede, la quale produce conoscenza che permette alla persona di vivere in continua comunione con Dio, e di comprendere la realtà alla luce di questa relazione.³⁷

Alla fine la persona è chiamata a decidere, scegliendo liberamente ogni cosa e così operare in modo consapevole nella coerenza e nell'autenticità dello stile di vita assunto. Questo è possibile perché «una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale».³⁸

Insomma, un buon processo di discernimento dipenderà dalla buona articolazione del trinomio riconoscere-interpretare-scegliere così sintetizzato dal Sinodo dei Vescovi:

³⁰ L. MAZZINGHI, *Apprendere a vivere: il tema del discernimento nella tradizione sapienziale di Israele*, in *Parola Spirito e Vita* 71 (2015) 1, 65.

³¹ L. BIAGI, *Discernimento come stile ed atteggiamento di vita*, in *Salesianum* 80 (2018/2), 290.

³² SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Instrumentum laboris - I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale*, LEV, Città del Vaticano 2018, 115.

³³ Cfr. EG, n. 51.

³⁴ Cfr. SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, cit., 45.

³⁵ Cfr. E. BIANCHI, *Cerca la volontà di Dio. Il discernimento*, San Paolo, Milano 2011, 11.

³⁶ SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, cit., 46-47.

³⁷ Cfr. E. BIANCHI, *Cerca la volontà di Dio. Il discernimento*, cit., 11-12.

³⁸ SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, cit., 47.

Riconoscere significa ‘dare nome’ alla grande quantità di emozioni, desideri e sentimenti che abitano ciascuno (con i successi e i fallimenti). Sulla base di questo lavoro di interpretazione diventa possibile operare una scelta che non è solo frutto delle pulsioni o delle pressioni sociali, ma esercizio di libertà e responsabilità.³⁹

In questo modo il giovane cristiano progressivamente plasmerà la propria vita conforme a quella di Cristo che è segno di amore e di speranza, realizzandola con più consapevolezza e libertà. Allora, l’impegno di tutto il suo essere e le naturali rinunce per mantenere la fedeltà allo stile di vita cristiano non restano un fardello insopportabile, ma un atto convinto, compiuto da chi ama e sa di essere amato.

Conclusione

Dalla fede ricevuta in famiglia e celebrata nel battesimo da piccolino, è necessario condurre il giovane ad un’esperienza personale con Cristo. Man mano che questo rapporto si approfondisce, aumenta il senso di comunione e di pienezza di vita.

Nonostante il giovane sia figlio di questa cultura e abbia tutte le confusioni e le problematiche presenti in essa, egli è un «cercatore di amore e di verità: la sua realizzazione è legata alla costruzione di un progetto vitale e alla ricerca di senso che tale progettazione comporta».⁴⁰ Pertanto, educare il giovane in questa esperienza religiosa vuole dire coinvolgerlo consapevolmente nel rapporto con una Persona che è capace di comprenderlo e di soddisfare queste sue aspirazioni fondamentali.

Il processo educativo adoperato nella catechesi potrà portare il giovane ad una migliore comprensione di ciò che si celebra e poi ad una sincera esperienza religiosa, rafforzando le sue motivazioni per un vissuto che sia coerente con la fede professata. Svilupperà in lui, a partire dal confronto con la norma vivente che è Gesù, un atteggiamento di ascolto, di preghiera, di docilità e di disponibilità ad assumere una decisione.⁴¹

La catechesi di carattere mistagogico appare come un’importante risorsa da essere stimolata perché promuove l’inserimento graduale e profondo della persona nel mistero di Cristo. Così, a partire dal recupero del senso del credere, questa catechesi agisce integrando gli ambiti celebrativo e comunitario, facendo crescere in tutte le tappe della vita la disposizione verso il bene e consentendo alla persona di avvicinarsi di più alla Verità.

Lo sviluppo graduale della catechesi mistagogica contribuisce pure alla maturità cristiana della persona, perché la fa partecipare attivamente della vita liturgica, le fa integrare la vita (fede e amore), le fa avere più conoscenza della fede, e la porta ad

³⁹ SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Instrumentum laboris - I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale*, cit., 113.

⁴⁰ J.L. MORAL, *Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo*, cit., 158-159.

⁴¹ Cfr. SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Instrumentum laboris - I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale*, cit., 115.

essere consapevole dell'appartenenza a Cristo.⁴² Con questa conoscenza e questo rapporto la persona può allora ascoltare la voce del Signore nel profondo del cuore, riconoscere la Sua presenza e realizzare la Sua volontà.

La profonda intimità con Cristo svela alla persona le ragioni profonde e più vere del suo essere umano e conseguentemente richiede un suo impegno nel mondo, nel quale testimonierà con la vita il suo cuore plasmato nell'amore di Dio. La coerenza della fede e l'armonia della vita significherà allora la sintonia fondamentale con il disegno divino, tradotto in un vissuto felice e speranzoso perché in comunione con Dio stesso.

Bibliografia

- ALBERICH E., *La catechesi della Chiesa*, Elledici, Leumann (To) 1992.
- BARBOSA NETO J.S., *Princípios para ações da pastoral e animação bíblica*, in *Revista de Católica* 39 (2016) 147, 42-55.
- BAUMAN Z., *Vita liquida*, Bari, Laterza 2009.
- BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica Postsinodale Verbum Domini* (30 settembre 2010), in *AAS* 102 (2010) 681-787.
- BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni* (21 gennaio 2008), in *Insegnamenti di Benedetto XVI. 2008*, vol. I, LEV, Città del Vaticano 2009, 116-120.
- BENEDETTO XVI, *Visita Pastorale a Verona: Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale* (19 ottobre 2006), in *Insegnamenti di Benedetto XVI. 2006*, vol. II, LEV, Città del Vaticano 2007, 465-477.
- BIAGI L., *Discernimento come stile ed atteggiamento di vita*, in *Salesianum* 80 (2018/2), 278-294.
- BIANCHI E., *Cerca la volontà di Dio. Il discernimento*, San Paolo, Milano 2011.
- BIGNARDI P., *Il senso dell'educazione*, AVE, Roma 2011.
- CACUCCI F., *Catechesi, liturgia e vita. Una proposta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2000.
- CACUCCI F., *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006.
- CACUCCI F., *XXIV Congresso Eucaristico Nazionale. Linee teologico-pastorali per una Catechesi Mistagogica sulla Domenica*, EDB, Bologna 2008.
- CARLOTTI P., *La virtù e la sua etica*, Elledici, Leumann (To) 2011.
- CARLOTTI P., *Teologia della morale cristiana*, Dehoniane, Bologna 2016.
- CASOLE A., *Persona e personalità. La responsabilità della relazione*, in SIGNORE M. - BRENA G.L. (edd.), *Libertà e responsabilità del vivere*, Messaggero, Padova 2011, 107-135.
- CIONCHI G., *Catechisti oggi*, Elledici, Leumann (To) 1999.
- CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992.
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi* (15 agosto 1997), LEV, Città del Vaticano 1997.

⁴² Cfr. G. CIONCHI, *Catechisti oggi*, cit., 67-68.

FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), in *AAS* 105 (2013) 1019-1137.

GATTI G., *Ma le virtù sono ancora di moda?*, Elledici, Leumann (To) 2004.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae* (16 ottobre 1979), in *AAS* 71 (1979) 1277-1340.

MAZZINGHI L., *Apprendere a vivere: il tema del discernimento nella tradizione sapienziale di Israele*, in *Parola Spirito e Vita* 71 (2015) 1, 63-77.

MORAL J.L., *Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo*, LAS, Roma 2017.

PESENTI G.G., *Mistagogia*, in BORIELLO L. et al. (edd.), *Dizionario di mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, 820-823.

SALA R., *Invito alla lettura dei Lineamenta*, in ID. (ed.), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, Elledici, Leumann (To) 2017, 3-17.

SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Documento finale pre-sinodale dei giovani*, LEV, Città del Vaticano 2018.

SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, in SALA R. (ed.), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, Elledici, Leumann (To) 2017, 22-66.

SINODO DEI VESCOVI (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA), *Instrumentum Laboris - I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale*, LEV, Città del Vaticano 2018.

TRENTI Z., *Educare alla fede*, Elledici, Leumann (To) 2000.